

La bimba è disabile: «Mangi a orari diversi»

Alla famiglia, che ha lasciato la struttura in anticipo, sarebbe stata fatta pagare anche una penale di 500 euro. Che ora viene reclamata

Bibione

**I genitori: l'albergo ci ha discriminati
La direzione nega**

DA MILANO

Avevano deciso di trascorrere qualche giorno al mare, con la figlia di quattro anni. Una vacanza normalissima, per loro, abituati a trovare sorrisi e comprensione per la voce

un po' alta, e per i suoni qualche volta disarticolati della loro bimba, disabile.

A Bibione, in Veneto, le cose sono andate diversamente però. Almeno secondo il racconto della coppia di Bassano del Grappa che si è rivolta, ieri, all'Unione consumatori della Regione per ottenere un risarcimento. I fatti, secondo la ricostruzione dei due, avrebbero dell'incredibile. L'albergo che li ha ospitati avrebbe infatti chiesto loro che la piccola mangiasse a orari diversi dal resto della clientela «per evitare disturbo». E innanzi al diniego dei due, e alla decisione di tornare a casa, la direzione avrebbe deciso addirittura di aggiungere al conto una penale di 500 euro per la partenza anticipata. Ora quei 500 euro, per una questione di

dignità e di rispetto, la coppia di Bassano del Grappa li vuole indietro. E l'Unione consumatori del Veneto ha già inviato una lettera ai proprietari dell'albergo, e per conoscenza agli assessorati regionali competenti. Questi ultimi si sono detti allibiti per l'accaduto: «L'episodio mi ha stretto il cuore, mi sono vergognato. Il futuro del turismo del Veneto - ha scritto l'assessore regionale al Turismo Marino Finozzi in una lettera aperta alla famiglia protagonista dell'episodio - non è quello dei resort esclusivi, ma quello del turismo inclusivo, aperto anche a quelle famiglie che hanno membri con esigenze speciali: bambini piccoli, anziani con difficoltà di deambulazione, persone con disabilità fisiche o intellettive più o meno

gravi». Di «equivoco» ha invece parlato il presidente dell'Associazione bibionese albergatori, Gianni Carrer, che avrebbe sentito la versione dell'albergatore, una donna: «Mi ha raccontato - ha spiegato - che durante la cena la bimba avrebbe avuto una piccola crisi e sarebbe stata accompagnata fuori dai genitori. A quel punto sarebbe stato chiesto loro se avevano bisogno di qualcosa e se preferivano farla mangiare prima, ma i genitori si sono risentiti». Lo stesso Carrer ha comunque sottolineato la gravità della decisione di far pagare alla coppia la penale di 500 euro: «Chiediamo scusa per quanto avvenuto e siamo pronti a restituire ai genitori della bimba disabile la somma e in più ad offrire un soggiorno gratuito a tutta la famiglia in un hotel di Bibione a loro scelta». (V. Dal.)

IL PRECEDENTE

Nel 2008 un albergo fu punito con la chiusura e una multa di oltre mille euro in Liguria

Chiuso per discriminazione. È successo a un albergo di Varazze (Savona), nel 2008. I fatti risalivano a due anni prima: l'albergo Esperia aveva accettato la prenotazione di due signore, una delle quali con dichiarati problemi di disabilità. Ma al momento dell'arrivo le due clienti si sono sentite dire alla reception: «È meglio che vi troviate un'altra sistemazione, se no ci fate scappare tutti i clienti». Frasi ingiuriose, per cui la struttura fu sanzionata con una multa di 1.032 euro e la chiusura provvisoria dell'attività per un mese. In particolare, per la sentenza si invocò l'articolo 23 comma 5 della legge del 5 febbraio 1992 n. 104 (la legge-quadro sull'handicap, davvero poco conosciuta nel nostro Paese) secondo cui chiunque, nell'esercizio di un'impresa turistica o di altri pubblici esercizi, «discrimina persone handicappate è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire un milione a lire dieci milioni e con la chiusura dell'esercizio da uno a sei mesi». (V. Dal.)

